

I DIRITTI DELLA NATURA

Daide Sapienza e Stefano Ardito sul “futuro della Natura”

Un antico capo pellerossa diceva: *tutto quello che fai alla Terra, lo fai a te stesso*.

Il “cambiamento climatico” relativo alle scelte relative al nostro ruolo nella Natura, dovrebbe partire da nuove forme di pensiero. I padri della nuova visione naturale e dell'ecologia sono stati scrittori come Henry David Thoreau e Walt Whitman, pensatori come Aldo Leopold, John Muir, fondatore del primo parco nazionale al mondo in USA. Una linea evolutiva che ha portato Cormac Cullinan, avvocato sudafricano, a coniare il titolo del suo libro-manifesto (ripubblicato nel 2011) *Wild Law*, grazie al quale il dibattito si è spostato anche su un terreno giuridico: le *wild laws* sono quelle pensate per regolare la partecipazione umana all'interno di una comunità più grande – la Natura. Queste leggi cercano di bilanciare i diritti e le responsabilità della razza umana di fronte a quelli degli altri componenti di questa comunità che costituisce La Terra: piante, animali, fiumi, ecosistemi etc etc etc.

Nel 2008, grazie all'azione del CELDF, uno studio legale americano che dedica il proprio lavoro alle questioni ambientali, è stato studiato un rivoluzionario codice che, con un referendum, il popolo dell'Ecuador ha fatto inserire nella propria costituzione. Nel 2010, è nata la Dichiarazione Universale dei Diritti della Madre Terra, e il 20 aprile 2011 i principali esponenti di questo movimento internazionale e apolitico hanno parlato davanti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il nostro sarà il secolo del riconoscimento della reale gerarchia del Pianeta, dove la Terra viene davanti a ogni altra considerazione, e le specie viventi dovranno realmente trovare un modo di armonizzarsi. Insomma, dovremo uscire dalla visione antropocentrica e arrivare alla piena maturità della razza umana, facendo anche un importante passo indietro e soprattutto affrontando decisamente la questione legata alle legislazioni sull'ambiente, che sembrano in realtà fare poco per proteggere le risorse, dunque, la Vita sul pianeta per le generazioni future. In Italia, dove i reati ambientali prevedono solo pene amministrative, nell'ultimo decennio è aumentato in maniera esponenziale un silenzioso e moderato movimento che riconosce ampiamente “diritti alla Natura”, nonostante le scelte politiche, che vanno nella direzione opposta, e l'assenza di una visione complessiva condivisa.

Daide Sapienza (www.davidesapienza.net), è lo scrittore italiano che, nei suoi libri di narrativa, è il più vicino a questo pensiero: da *I Diari di Rubha Hunish* a *La strada era l'acqua* (nel quale protagonista narrante è l'Acqua), il suo lavoro si estende sino ai reportage di viaggio e di inchiesta sull'ambiente in diversi luoghi del mondo, soprattutto nell'Artico, in Canada e in Norvegia. A lui, la Tv Svizzera Italiana, per sottolineare questo aspetto innovativo, ha dedicato un documentario. Vive in montagna, e crede nel lavoro sul campo.

Stefano Ardito, giornalista, è da decenni in prima linea per far conoscere e rispettare ambienti importanti (fondamentale il suo lavoro nella regione-laboratorio della Natura, l'Abruzzo), ha scritto molte guide, riflessioni, tenuto conferenze, e ama andare sul terreno, per capire come armonizzare il pensiero alle proposte che tengano conto dei diritti della Natura.

Un articolo su I DIRITTI DELLA NATURA di Daide Sapienza:

<http://scriviapenelope.wordpress.com/2010/02/18/i-diritti-della-natura>